

Green economy, Sos finanziamenti

«A rischio fino a 38 miliardi di benefici»

Aziende in crisi: l'incertezza sugli incentivi blocca investimenti e commesse

Massimo Degli Esposti
 ■ MILANO

GLI INCENTIVI per le energie rinnovabili non sono un costo, ma un investimento che produrrà dai 22 ai 38 miliardi di benefici all'economia italiana di qui al 2030 e una riduzione delle emissioni di gas serra di 83 milioni di tonnellate l'anno. E anche in bolletta, nel 2011, gli italiani hanno risparmiato 400 milioni grazie all'elettricità prodotta a «costo zero» nei momenti di picco. Con le cifre del rapporto annuale Althesis, presentato ieri a Milano, i protagonisti della «green economy» scendono in campo contro la «lobby dei produttori sporchi». Contestano gli allarmismi per l'onere dell'incentivazione sulle tariffe elettriche (anche ieri il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, ha detto che gli aggravii in bolletta derivano «da ben altre voci») e ne temono le conseguenze, cioè un drastico taglio ai benefici per le

BOLLETTA ENERGETICA

Con l'elettricità prodotta a costo zero, risparmiati 400 milioni nel 2011

energie pulite. Soprattutto per il fotovoltaico, che ora rischia un quasi annullamento del sostegno se la prossima revisione del conto energia confermerà le bozze circolate. Intanto, nell'incertezza, tutti gli investimenti sono in stand-by, con miliardi di commesse bloccate e decine di aziende in crisi. Insomma, rischia di sgretolarsi una filiera italiana in promettente crescita (da tripla A si è detto ieri), che l'anno

scorso ha 'esondato' i confini esportando tecnologia e investimenti per oltre 2 miliardi. Il rapporto, curato dal professor Alessandro Marangoni, ha censito l'anno scorso

223 operazioni industriali per 7,8 miliardi complessivi di investimenti (pari allo 0,5% del Pil nazionale) e l'installazione aggiuntiva di 4.338 MW tra eolico, fotovoltaico, hydro, geotermico, biomasse.

IL FOTOVOLTAICO continua ad essere la tecnologia prevalente, con il 53% delle operazioni. Ma rispetto al 2010 si è ridotta la taglia media degli impianti e gli investimenti rallentano. Oltre all'incertezza sui nuovi incentivi, pesa l'aumento del costo del denaro per finanziarli che ne ha quasi azzerato la redditività già con il vecchio conto energia. La velocità della corsa resta però «impressionante» e di questo passo arriveremmo a oltre 30 mila MW nel 2030, ben oltre gli obiettivi. Giusto quindi ricalibrare gli incentivi, ma con un «soft landing», una progressività che tenga conto dell'effettivo calo dei costi. Il miraggio della grid parity (equivalenza dei costi di produzione con la fonte fossile) è però vicino, a 3 o 4 anni al massimo. E comunque tutta l'energia «verde» a correre più del previsto ed è già a portata di mano l'obiettivo europeo che ci impone di coprire con fonti rinnovabili il 17% del fabbisogno. Ora dunque va alzata l'asticella e vanno spostati i campi d'azione dall'elettricità verso riscaldamento, trasporti e risparmio energetico in un nuovo mix più equilibrato, che tenga conto anche dei problemi di discontinuità dell'energia rinnovabile e della sua imprevedibilità. Serviranno reti più potenti per assorbire i picchi e «intelligenti» per

indirizzarli, forme di stoccaggio (batterie, idrogeno, pompaggi nei bacini) per utilizzare gli eccessi, centrali tradizionali più flessibili per ammortizzarli, innovazioni nell'edilizia e nell'automotive per risparmiare di più e meglio. Insomma, c'è una rivoluzione in arrivo, tutta ancora da pianificare. E da finanziare.

318 mila

IMPIANTI FOTOVOLTAICI

Nel 2011 il numero è raddoppiato e la potenza installata triplicata: da 3.500 a 12.400 MW.

10,1%

L'AVANZATA 'VERDE'

Quota di energia coperta da fonti rinnovabili nel 2011 in Italia. Era il 5,2% solo cinque anni fa.

Addio a Q-Cells

La tedesca Q-Cells, un tempo la più grande impresa al mondo del fotovoltaico, ha avanzato ufficialmente ieri istanza di fallimento. L'azienda intenderebbe provare a risanarsi sotto amministrazione controllata